

da essere incapace di fermentare nei gran caldi. Questa difficoltà non s' incontra fuori di Toscana, in specie nel Veneziano, dove non si spargono i concii sul suolo, se non perfettamente maceri, e ridotti un' effettiva terra nera.

Viene da alcuni creduto, che la sementa del Granturco nuoca assai a quella del grano susseguente. Io non lo credo, quando però quella del granturco sia fatta sulla terra vangata, avendo veduto dei bellissimoi cesti di grano colle loro barbe aderenti alle Piante del Granturco segate già per l' antecedente raccolta.

Se poi si seminasse il granturco nella terra semplicemente arata, credo che ne verrebbe doppo una scarsissima raccolta di grano, non perchè il granturco avesse molto sfruttato il terreno; ma perchè falciandosi di settembre, la terra non avrebbe avuto tempo di godere i benefizj della calda stagione; il che non è necessario per la terra stata vangata nel prossimo Inverno, che ha avuto quelli del ghiaccio, che sono assai maggiori, e tanti altri procedenti dalla qualità del lavoro. (Vedi quello che si dice parlando della Vangatura a pag. 12.)

Il granturco seminato in certe terre, che battute da una grossa pioggia e seguitata dal caldo, formano una crosta compatta, si perde, quando questa crosta sia formata prima che spunti fuori. Molti Contadini stilano di rompere questa crosta, ma ne guastano assai. Il meglio è impedire che si formi, ricuoprendo i grannelli dopo gettati in terra, con due pugni di polvere di strade, o di altra terra sottile.

Un industrioso Agricoltore per conservare l' umido a detta polvere, acquistato dopo una piccola pioggia, pose del Borraccino sopra la polvere. Gli nacque presto con queste diligenze tutto il granturco, ed i Fagioli ancora; quando ai vicini, per averlo dovuto riseminare, nacque tanto tardi, che ebbero poca raccolta, ed egli grandissima.

Quando il Formentone non sia ben prosciugato prima di ammassarlo, prende il tanfo; e questo difetto gli si toglie col lavarło, e poi prosciugarlo al sole.